



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XV LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 319 del 7 febbraio 2012 - ore 16.00

SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI DELLA RUBRICA "*Beni culturali e identità siciliana*":

Interrogazioni:

N. 974 - Iniziative per l'adozione del piano territoriale paesistico regionale.

N. 1331 - Motivi dell'ingiustificato declassamento della sovrintendenza di Siracusa.

N. 1385 - Misure per evitare il declassamento dell'area archeologica di Akrai e dei suoi musei (SR).

N. 1746 - Iniziative urgenti volte alla tutela della cattedrale e del centro storico di Agrigento.

N. 2012 - Apertura al pubblico del castello fortezza aragonese nell'isola di Capo Passero (SR).

N. 2061 - Salvaguardia e valorizzazione del dormitorio dei benedettini sito nel complesso monumentale Guglielmo II di Monreale (PA).

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 974 - Iniziative per l'adozione del piano territoriale
(v. note) paesistico regionale.

All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il piano territoriale paesaggistico regionale è stato adottato soltanto per le provincie di Messina e Trapani, oltre che per le isole minori;

considerato che il piano paesistico regionale è uno strumento di coordinamento e di sussidio importantissimo per i piani regolatori in vigore e per quelli da redigere;

ritenuto che:

i ritardi accumulati rappresentano un danno grave e continuato per l'ambiente e per il territorio;

la pianificazione urbanistica deve essere realizzata con un'integrazione e una visione unitaria delle competenze degli Assessorati Territorio e ambiente e Beni culturali e identità siciliana;

per sapere quali iniziative siano state assunte per dotare la Sicilia del piano territoriale paesistico, strumento essenziale per la salvaguardia e la promozione del territorio regionale.

(20 gennaio 2010)

BARBAGALLO

- Con nota prot. 481 del 26 marzo 2010, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio.
- Nel corso della seduta n. 221 del 2 febbraio 2011 l'Assessore per il territorio ha eccepito la propria incompetenza (V. resoconto stenografico seduta n. 221/2011).
- Con nota prot. 12132 del 16 marzo 2011, il Presidente della Regione, revocando la precedente delega, ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 133' - Motivi dell'ingiustificato declassamento della
(v. nota) sovrintendenza di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Governo regionale, con i soliti metodi antidemocratici che lo contraddistinguono e senza consultare né l'Assemblea regionale siciliana né le Commissioni parlamentari competenti, ha deciso di varare la riforma delle sovrintendenze siciliane;

preso atto che il Governo, con decreto, ha deciso di suddividere le sovrintendenze in due fasce, mettendo nella prima quelle di Palermo, Messina e Catania e, nella seconda, Siracusa, Agrigento, Ragusa, Enna, Caltanissetta e Trapani;

considerato che con detto ignobile provvedimento la sovrintendenza della provincia di Siracusa viene declassata rispetto a quelle di Messina, Palermo e Catania;

Siracusa, la città più antica del Mediterraneo, la cui fondazione, certa e documentata, è precedente perfino a quella della città di Roma, in quanto il dì natale del 734 a.C. per la città di Siracusa è una data certa, mentre il 21 aprile del 754, per Roma, è una data immersa solo nella leggenda;

Siracusa, per secoli, è stata la capitale della Magna Grecia, che ha dominato non solo la Sicilia, ma tutto l'Adriatico, scontrandosi in epiche lotte con la città di Atene, più volte mortificandola, non solo in ambito militare, ma anche e soprattutto in quello culturale;

lo stesso Platone ebbe a scegliere la città di Archimede, anziché Atene, come luogo privilegiato delle sue meditazioni filosofiche;

non c'è sito della Pentacoli dove non emergono resti unici al mondo di una città che, secondo la tradizione, ha superato perfino un milione di abitanti quando altre, compresa la città di Roma, non arrivavano nemmeno a un decimo della sua popolazione;

le più imponenti vestigia del passato classico, dal teatro greco alle mura dionigiane, dal castello Eurialo al canale Galermo, dimostrano una sapienza e una tecnica nella costruzione di monumenti per la

cultura, per la difesa militare e per l'approvvigionamento idrico che tutto il mondo, ancora oggi, ammira e invidia;

dopo la città di Roma, esistono in provincia di Siracusa le più estese catacombe esistenti al mondo, in quanto, come luogo di approdo, Siracusa è stata, dopo Antiochia, la prima sede della chiesa universale, scelta dall'apostolo Paolo nel suo viaggio verso Roma;

per le sue vestigia e i resti di Pantalica, per la presenza dell'impero romano d'Oriente, di cui Siracusa fu, perfino, capitale degli arabi, del barocco, dell'architettura di epoca fascista, la città di Siracusa è stata inserita nel patrimonio universale dell'UNESCO;

considerato inoltre che, oltre alla città di Siracusa, nella provincia aretusea insistono le città di Noto, capitale del Barocco, di Palazzolo, con il paesaggio naturalistico ed unico degli iblei, la città di Lentini con il suo sito archeologico;

accertato che il Governo regionale è assolutamente all'oscuro di questa storia millenaria, tant'è che ha ritenuto di dover umiliare e mortificare la città di Siracusa e la sua provincia, declassando, in maniera vergognosa, la sua sovrintendenza, che è chiamata a controllare e vigilare sul più ingente patrimonio storico e archeologico esistente al mondo;

per sapere:

se non intendano revocare, immediatamente, il provvedimento e riconoscere alla sovrintendenza della provincia di Siracusa quel rispetto dovuto alla sua storia, alla sua cultura, alla sua millenaria e documentata civiltà;

per quale motivo, invece, il Governo dove, fra l'altro, siede un siracusano, non abbia ritenuto opportuno costituire una macrosovrintendenza per garantire omogeneità di indirizzo e di intervento su un'area molto più vasta di quella dell'attuale provincia di Siracusa dove, a suo tempo, ebbe a dominare, politicamente e culturalmente, la Pentapoli di Siracusa;

se la 'Città più bella e potente che il mondo antico ci ha lasciato', come ebbe a riconoscere, a differenza degli attuali governanti, una delle menti più illuminate dell'antichità, Cicerone, non meriti di avere una sovrintendenza simile a quella di altre province di Sicilia che non possono, ahimè per loro, vantare una storia millenaria né una tradizione

culturale, di fronte alla quale perfino Atene ha dovuto inchinare la sua testa.

(4 agosto 2010)

VINCIULLO

-
- Con nota prot. n. 2070/IN.15 del 25 ottobre 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1385 - Misure per evitare il declassamento dell'area
(v. nota) archeologica di Akrai e dei suoi musei (SR).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i
beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in questi giorni, l'Assessore per i beni
culturali e l'identità siciliana ha provveduto, con
proprie direttive, alla riorganizzazione della
gestione dei beni culturali in Sicilia e alla nomina
dei nuovi dirigenti;

la città di Palazzolo Acreide, unitamente a
Pantalica, è stata riconosciuta quale città
patrimonio dell'umanità ed inserita nella 'world
heritage list';

considerato che il nuovo piano di gestione dei
beni culturali in Sicilia, così come attuato,
penalizza fortemente la zona montana della provincia
di Siracusa, la città di Palazzolo Acreide e il suo
imponente patrimonio culturale e archeologico;

preso atto che :

in seguito alla riforma posta in essere
dall'Assessorato regionale Beni culturali, la casa
museo Antonino Uccello, sita a Palazzolo Acreide,
sarà accorpata al museo Bellomo di Siracusa e
privata di quell'autonomia gestionale ed
organizzativa che, fino ad oggi, le ha consentito di
raggiungere oltre 35 mila visitatori l'anno;

oltre al declassamento della casa museo Antonino
Uccello, non si è ritenuto opportuno istituire il
parco archeologico di Akrai, così come è avvenuto
per Noto e Lentini, nonostante la storia e l'unicità
delle ricchezze che animano la zona archeologica di
Akrai;

visto che:

negli ultimi anni, molte risorse sono state
investite per rilanciare le ricerche archeologiche
sul territorio Ibleo e per recuperare importanti
monumenti storici e fra questi, primo tra tutti, il
restauro del Palazzo Cappellani, che avrebbe dovuto
ospitare un antiquarium per esporre la famosa
collezione Judica;

una decisione di questo tipo, oltre a rendere del
tutto inutile ogni investimento avvenuto negli

ultimi anni, arreca un evidente danno tanto alla città di Palazzolo Acreide, quanto all'intero comprensorio Ibleo e ai beni culturali che esso ospita;

per sapere:

quali metodi e criteri siano stati adoperati per individuare ed istituire i parchi archeologici in Sicilia, nonché secondo quale irrazionale logica si sia provveduto all'accorpamento di alcuni siti, così come è avvenuto per la casa museo Antonino Uccello unita al museo Bellomo di Siracusa;

se non si ritenga opportuno, al fine di non arrecare danni e mortificazioni ad un'area di grande importanza storico-culturale e archeologica, come quella di Akrai, rivedere le scelte operate e istituire il parco archeologico di Akrai, al fine di assicurare una gestione unitaria dei beni culturali sul territorio ibleo, già cantato anche da Virgilio, sul quale si sono combattute epiche lotte a difesa della libertà della città di Siracusa e di tutta la Sicilia e sorge uno dei teatri greci più famosi al mondo.

(15 settembre 2010)

VINCIULLO

-
- Con nota prot. n. 2160/IN.15 del 29 ottobre 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1746 - Iniziative urgenti volte alla tutela della
(v. nota) cattedrale e del centro storico di Agrigento.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i
beni culturali e l'identità siciliana e
all'Assessore per il territorio e l'ambiente,
premessi che:

dagli organi della curia arcivescovile di
Agrigento, sia pubblicamente che informalmente, è
stata richiamata più volte l'attenzione delle
pubbliche autorità sui rischi che corre la stabilità
della cattedrale di Agrigento, a seguito di un
movimento franoso che interessa il costone su cui
poggia l'antico monumento;

la profondità e la lunghezza della faglia
attuale, oltre ad incidere sul Duomo, interessa
parte del Palazzo Vescovile, la piazza antistante il
Duomo e un'ala del contiguo Palazzo del Seminario,
per una lunghezza di parecchie decine di metri, e
desta viva preoccupazione per il degrado statico
che segnala e i conseguenti rischi che corre il
Duomo e la filiera di costruzioni, tutte coeve, che
insistono lungo il costone sul lato settentrionale
della collina;

tale fenomeno, come risulta da numerosi studi di
carattere storico e scientifico, si è rappresentato
con metodica ciclicità nel corso dei secoli passati,
interessando prevalentemente l'ala settentrionale
della cattedrale, che insiste sul ciglio del
costone;

i monitoraggi messi in atto negli anni passati,
probabilmente a causa di negligenza ed incuria
nell'acquisizione dei dati, non hanno fornito dati
apprezzabili per la valutazione del fenomeno
francoso;

la commissione tecnica che sta effettuando un
nuovo monitoraggio del sito, nel suo ultimo e
recente sopralluogo, ha registrato un allargamento
delle fessure, a riprova che il movimento del
costone non si è arrestato ma che continua a dare
palesi segni di cedimento come ha dichiarato uno dei
tecnici dopo il sopralluogo;

la commissione tecnica ha disposto, nelle more di
ulteriori approfondimenti, il transennamento della

./...

navata sinistra sul lato nord della cattedrale;

da una prima valutazione tecnica sembrerebbe che gli interventi posti in essere pochi anni or sono con un collegamento della colonna dell'ala sud con quelle dell'ala nord hanno aggravato notevolmente la situazione ed accelerato il processo di degrado della struttura;

la protezione civile regionale, per una migliore comprensione dell'entità del fenomeno, ha incaricato già da diversi mesi due tecnici di fiducia per individuare le cause del danno e suggerire i possibili interventi;

considerato che l'intera area del centro storico della città di Agrigento è soggetta a continue azioni di movimenti del terreno che incidono in aree ad alta intensità abitativa e con intenso sviluppo commerciale e che rischiano di compromettere il rilevante patrimonio architettonico oltre che costituire pericolo per la pubblica incolumità;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra e dell'entità del fenomeno;

quali siano le risultanze delle indagini tecniche effettuate;

se non ritengano necessario, considerato il perdurare del movimento che interessa quel tratto di collina, programmare, di concerto con la protezione civile regionale, interventi strutturali di consolidamento a carattere definitivo, che mirino a preservarne nel tempo la stabilità e la tenuta;

se non ritengano di dover avviare un'attività di studio e monitoraggio dell'intera area del centro storico della città.

(2 marzo 2011)

DI BENEDETTO-DIGIACOMO-PANARELLO

- Con nota prot. n. 17636/IN.15 del 18 aprile 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2012 - Apertura al pubblico del castello fortezza
(V. nota) aragonese nell'isola di Capo Passero (SR).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i
beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel settembre 2009, fu inaugurato il
castello-fortezza aragonese presso l'isola di Capo
Passero (SR), in seguito ai lavori di consolidamento
e di ristrutturazione;

tale monumento, nonostante i lavori ultimati,
continua a rimanere chiuso, ad oggi, senza custodi
ed abbandonato a se stesso;

preso atto che:

prima dell'inaugurazione ufficiale, si avviò un
periodo di apertura, era l'estate del 2009, in cui
circa tremila persone, in poco più di un mese, si
recarono sull'isola con l'obiettivo di visitare la
fortezza appena restaurata;

dopo la kermesse inaugurale sono calati il buio
più totale e il silenzio più assordante e il
castello è finito inopinatamente nel dimenticatoio;

nessuno ha saputo dare risposte alle centinaia di
turisti che hanno chiesto informazioni sulle
modalità di recarsi alla fortezza, costruita, come è
noto, tra il 1606 e il 1611;

atteso che i lavori di restauro hanno richiesto
un impegno notevole di risorse pubbliche e che
nessun programma di fruibilità del luogo è mai stato
attuato;

visto che:

l'Assessore regionale per i beni culturali ha
investito denaro pubblico per ristrutturare la
fortezza aragonese, per acquistare gli arredi e per
realizzare un impianto fotovoltaico;

i vertici della soprintendenza hanno più volte
sbandierato ai quattro venti i dettagli degli
interventi effettuati, ma oltre non sono mai andati;

considerato che:

L'amministrazione comunale di Portopalo di Capo
Passero più volte ha manifestato l'interesse e

l'intenzione di essere coinvolta nell'apertura della fortezza per la rilevante ricaduta turistica che tale evento potrebbe avere nella zona sud della provincia di Siracusa;

sempre la suddetta amministrazione comunale ha evidenziato la disponibilità a fornire il personale necessario a tale apertura;

rilevato che siamo a stagione estiva ormai inoltrata e che, di conseguenza, solo adesso migliaia di visitatori potrebbero ammirare e visitare la fortezza de qua agitur;

per sapere:

quali urgenti interventi vogliano porre in essere al fine di evitare che un bene storico così rilevante, quale il castello-fortezza di Capo Passero, continui a rimanere chiuso e privo di qualsiasi programma di utilizzo;

se intendano stipulare una convenzione con il comune di Portopalo di Capo Passero al fine di rendere fruibile il monumento aragonese.

(21 luglio 2011)

VINCIULLO - POGLIESE

Con nota prot. n. 38828/IN.15 del 22 settembre 2011 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i
beni culturali.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2061 Salvaguardia o valorizzazione del dormitorio dei
(v. nota) benedettini sito nel complesso monumentale Guglielmo
II di Monreale (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i
beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il dormitorio dei benedettini, che si trova
all'interno complesso monumentale Guglielmo II in
Monreale, è stato ristrutturato ed inaugurato da
circa 15 anni;

il monumento, nonostante il completamento dei
lavori e l'inaugurazione, non è mai stato aperto e,
quindi, il passare del tempo, senza l'esecuzione di
lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, ha
determinato problemi strutturali e pericoli per la
sicurezza pubblica;

un mese fa, l'amministrazione comunale di
Monreale aveva evidenziato lo stato di allarme ai
funzionari dell'Assessorato Beni culturali sulla
necessità di avviare interventi urgenti di
manutenzione al fine di tutelare il prestigioso bene
immobile e di avviare la apertura del monumento,
atteso che dopo un lunghissimo periodo di tempo
ancora non è né accessibile né fruibile al pubblico
ed ai numerosi turisti che giornalmente visitano la
città di Monreale;

considerato che:

in data 17 agosto si è verificato un gravissimo
episodio che ha evidenziato la questione della
sicurezza strutturale del monumento ed il pericolo
per l'incolumità pubblica a causa del danneggiamento
del tetto;

tale situazione ha messo in evidenza lo stato
dell'immobile che, pur rappresentando un bene di
enorme interesse storico, artistico e monumentale,
ad oggi dopo un lungo restauro, costato 25 milioni
di euro, terminato da oltre 15 anni, è rimasto
chiuso per l'assenza dell'impianto di antincendio,
senza subire, nel tempo, lavori di manutenzione né
ordinaria né straordinaria;

ritenuto che:

il danneggiamento del tetto determina un pericolo
per l'incolumità pubblica, atteso che il chiostro
dei benedettini, adiacente al dormitorio, è

./...

visitato, giornalmente, da numerose presenze di turisti e visitatori;

si tratta di un monumento di grande valore che deve essere e e protetto non solo ai fini della tutela del patrimonio monumentale, ma anche per la valorizzazione dei monumenti al fine di rilanciare l'economia legata al comparto del turismo;

per sapere :

se intendano emettere provvedimenti urgenti per garantire l'immediata ristrutturazione del tetto del dormitorio e per richiudere una falla lunga oltre 450 metri;

quali provvedimenti abbiano adottato per la salvaguardia del monumento del dormitorio dei benedettini di Monreale e per evitare lo stato di abbandono dell'importante monumento;

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire la sicurezza dell'intero complesso monumentale;

quali provvedimenti siano stati emessi per avviare interventi con procedure di somma urgenza per eliminare i pericoli e sistemare le falde a copertura del dormitorio;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per il finanziamento dei lavori dell'impianto antincendio;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare al fine di consentire l'apertura del bene monumentale e la fruibilità al pubblico.

(6 settembre 2011)

CAPUTO - POCITIESE

- Con nota prot. n. 40664/IN.15 del 6 ottobre 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XV LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 319 del 7 febbraio 2012, ore 16.00

**DISCUSSIONE UNIFICATA DI ATTI POLITICI E ISPETTIVI IN MATERIA DI
'PUNTI NASCITA'.**

a) mozioni nn. 318 - 330

b) interrogazioni nn. 2109 - 2258

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a) mozioni nn. 318 - 330

XV Legislatura ARS

MOZIONE

N. 318 - Misure urgenti per la riapertura dei 'punti nascita' delle strutture sanitarie di Petralia, Corleone e Cefalù, in provincia di Palermo.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che,

con decreto dell'Assessore regionale per la salute è stata disposta la chiusura dei 'punti nascita' degli ospedali di Cefalù, Corleone e Petralia, in provincia di Palermo;

tale provvedimento ha disatteso le istanze dei sindaci e dei cittadini e gli impegni assunti nella VI Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Servizi sociali e sanitari' dall'Assessore per la salute Massimo Russo e dal Presidente della Regione

la decisione è in contrasto anche con i provvedimenti e ordini del giorno approvati dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO che:

la decisione adottata dall'Assessore per la salute è pregiudizievole per i cittadini, ed in particolare per la salvaguardia della salute delle donne in gravidanza e dei nascituri;

i territori interessati dal decreto purtroppo sono distanti dalla città e non hanno un sistema viario e stradale tale da rendere facilmente raggiungibile un presidio ospedaliero di zona;

RITENUTO che:

la sopracitata decisione metta a rischio l'incolumità e la salute dei cittadini in quanto vi è concreto e serio pericolo per le donne in gravidanza e per i nascituri;

quindi, al fine di evitare disagi e gravi danni al diritto alla salute dei cittadini, si debba richiedere l'adozione di una misura urgente in favore del mantenimento dei punti nascita di Petralia, Cefalù e Corleone e l'adozione del provvedimento di revoca del predetto decreto assessoriale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

./...

a revocare il decreto assessoriale di chiusura dei 'punti nascita' di Petralia, Cefalù e Corleone, al fine di evitare situazioni di pericolo per la sicurezza e la salute dei cittadini del territorio.

(9 gennaio 2012)

CAPUTO-POGLIESE-BUZZANCA FALCONE

XV Legislatura ARS

MOZIONE

N. 330 - Misure urgenti a sostegno del mantenimento del 'punto nascita' della struttura sanitaria Carlo Basilotta di Nicosia, in provincia di Enna.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che, con decreto dell'Assessore regionale per la salute, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 1 Parte I - del 5 gennaio 2012, recante 'Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita' si dispone, a partire dal prossimo 30 settembre, la chiusura di 28 'punti nascita' nell'Isola, di cui 20 unità operative pubbliche e 8 case di cura private, in quanto non raggiungono i 500 parti all'anno previsti dagli standard ministeriali e che lo stesso decreto, inoltre, prevede 'multo' per le strutture che oltrepassino il limite del 20% di parti cesarei;

PREMESSO inoltre che tale decreto subentra al provvedimento varato lo scorso settembre, incrementando il numero delle strutture da chiudere, e che cancella di fatto anche le cinque eccezioni inizialmente previste e, tra questo, anche il punto nascita dell'ospedale Carlo Basilotta di Nicosia (EN);

CONSIDERATO che tale decisione è in contrasto anche con provvedimenti e ordini del giorno approvati dall'Assemblea regionale siciliana;

RITENUTO che il sopra citato decreto, riguardante anche il punto nascita dell'ospedale Basilotta, causerà, inevitabilmente, una migrazione delle partorienti verso le grandi e lontane strutture ospedaliere, con pesanti ripercussioni sulla sicurezza e la vita stessa delle donne e dei nati, che dovranno affrontare rischi di spostamento su strada e con mezzi inadeguati e inefficienti, che definire da terzo mondo è riduttivo, nonché un aggravio economico per tante famiglie che, in un momento congiunturale così negativo potrebbero non essere in grado di sostenere;

RITENUTO inoltre che se è probabile che i tagli operati consentiranno di ridurre o appianare il deficit della spesa sanitaria regionale, eliminare presidi sanitari soltanto sulla base del numero dei parti annui (500) è un criterio assai discutibile che non tiene conto delle difficoltà di chi vive in

./..

arco disagiate per ragioni territoriali e di collegamenti viari come quello ennese;

CONSTATATO che l'ospedale di Nicosia si colloca in una zona interna, nella quale mediamente nascono 300 bambini all'anno, di cui solo il 20% con parto cesareo, e che non si tratta solo di bimbi nicosiani, in quanto la struttura viene utilizzata anche da donne provenienti dalla zona Nord della provincia di Enna e da comuni del messinese e del palermitano;

RITENUTO che la decisione adottata dall'Assessore per la salute relativa a 'La nuova geografia delle strutture sanitarie' mette a rischio non solo la salute, ma addirittura la vita delle mamme e dei bambini che portano in grembo, in considerazione del fatto che le vie di collegamento tra i diversi comuni sono troppo spesso in pessime condizioni, se non addirittura impercorribili,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a revocare il decreto assessoriale di soppressione del punto nascita dell'ospedale Carlo Basilotta di Nicosia, al fine di non mettere in concreto e serio pericolo la vita delle mamme e dei nascituri, ma anche perché è un'importante struttura sanitaria per una popolazione che per la propria collocazione geografica è già fortemente penalizzata.

(24 gennaio 2012)

LEANZA E. - BOSCO TORREGROSSA - CALVAGNO

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

b) Interrogazioni nn. 2109 - 2258

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2309 - Mantenimento del 'punto nascita' di Lipari (ME).
(v. nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il preannunciato decreto sui 'punti nascita' nella Regione prevedrebbe deroghe, sia pur temporanee, all'orientamento della conferenza Stato-Regioni di sopprimere le strutture nelle quali si effettuano meno di 500 parti l'anno;

considerato che:

le deroghe vengono motivate con la condivisibile necessità di tutelare i cittadini di territori particolarmente disagiati;

sembrerebbe escluso, dalle predette deroghe, l'ospedale di Lipari, presidio di riferimento per tutti i abitanti delle isole Eolie;

una simile eventualità apparirebbe del tutto ingiustificata, in considerazione della eccezionalità della situazione eoliana, determinata dai disagi oggettivi che discendono dall'insularità;

tale ipotesi inficerebbe la credibilità delle deroghe preventivate ed alimenterebbe la sfiducia nelle istituzioni degli eoliani e dell'opinione pubblica regionale e nazionale;

le legittime rivendicazioni della comunità eoliana (più volte ribadite nei mesi scorsi a tutte le istituzioni nazionali e regionali, a partire dal Presidente della Repubblica) a mantenere un presidio sanitario adeguato a tutelare la salute delle donne e dei nascituri, merita di trovare un positivo riscontro nelle deroghe previste dal predetto decreto;

la deroga potrebbe essere utilizzata per definire soluzioni efficaci, in termini di sicurezza, per una situazione, oggettivamente, particolare;

per sapere:

se non valuto necessario inserire tra le deroghe previste nel decreto sui 'punti nascita' l'ospedale di Lipari;

se non considerino opportuno prevedere, di concerto con il Ministero della salute, tenuto conto della peculiarità della situazione eoliana, le misure necessarie per assicurare, in un contesto di

./..

sicurezza per la salute dell'utenza, un presidio sanitario adeguato a consentire di poter continuare a nascere nelle isole Eolie.

(3 ottobre 2011)

PANARELLO

- Con nota prot. n. 43091 del 24 ottobre 2011, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2258 Notizie sulla chiusura del punto nascita del Comune
(v. nota) di Mazzarino (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la deliberazione n. 2625 del 9/12/2010, avente per oggetto il D.A. 1372 del 25 maggio 2010, rimodulazione della rete ospedaliera e adeguamento dotazione posti letto di ricovero ospedaliero, non ha previsto il mantenimento delle attività di ricovero di ostetricia e ginecologia all'interno del presidio ospedaliero di Mazzarino (CL) ed è stato concordato con il dipartimento regionale pianificazione strategica dell'Assessorato regionale Salute di rinviare al 3° marzo 2011 la rimodulazione dei posti letto di tale specialità per evitare discontinuità di servizio, assicurando il mantenimento delle attività di ricovero fino all'attuazione del provvedimento di riordino dei punti nascita;

in data 13/01/2011 la dr.ssa Mezzi, coordinatore sanitario del distretto ospedaliero CL2, sospendeva l'attività del punto nascita fino a nuove disposizioni;

in data 08/02/2011 il dr Palmeri, direttore del dipartimento materno-infantile disponeva che 'Essendo chiuso il punto nascita ci sia un solo turno di Pronto Disponibilità 20/8 e che venga assicurato il servizio 8/20';

in data 24/02/2011 il dr Palmeri riteneva necessaria la temporanea sospensione delle attività del punto nascita per carenze di risorse, e di conseguenza trasferisce presso le UU.OO.CC. di ostetricia attrezzate di (Gela e Caltanissetta) tutte le emergenze urgenze;

in data 17/06/2011 il direttore del dipartimento decretava la chiusura delle attività del presidio 'Santo Stefano' di Mazzarino;

in data 22/09/2011 il dr Palmeri confermava la sospensione del presidio fino a nuova disposizione;

in data 3 ottobre 2011 con delibera 1666 il direttore generale aveva ricollocato i dirigenti medici di Ost/Gin. del P.O. di Mazzarino risultanti in esubero a seguito dei processi di rifunionalizzazione della rete ospedaliera;

./..

considerato che:

presso il presidio ospedaliero di Mazzarino la chiusura del punto nascita è stata operata prima dell'emanazione del D.A. e che contestualmente non è stata garantita presso il pronto soccorso la figura professionale del ginecologo e dell'ostetrico;

il sindaco di Mazzarino ha inoltrato un esposto alla Procura della Repubblica per ipotesi di reato per l'interruzione di pubblico servizio e che lo stesso sindaco, pur avendo formalmente richiesto gli atti alla direzione dell'A.S.P. di Caltanissetta, non è ne mai venuto in possesso;

tale situazione, oltre al disagio creato all'interno di questo comprensorio, ha innescato malumore e tensioni difficilmente gestibili, poiché l'opinione pubblica condanna fortemente questo agire dell'A.S.P. che in modo incomprensibile ha deciso di penalizzare ulteriormente il p.o. di Mazzarino;

per sapere:

con quale atto amministrativo sia stata decisa la chiusura del punto nascita di Mazzarino e se la procedura operata dal distretto sia sopportabile sotto il profilo legale ed amministrativo, visto che la chiusura del punto nascita non è stato adottato dall'A.S.P. di Caltanissetta ma piuttosto dal distretto sanitario di zona;

se non si ritenga necessaria l'emanazione di atti per ripristinare non solo condizioni di sicurezza sanitaria e sociale, ma anche di parità di trattamento tra i vari presidi ospedalieri.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(29 novembre 2011)

MAIRA

Con nota prot. n. 1323 del 12 gennaio 2012, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

